

## 1. La volgarità

Dobbiamo dirlo, purtroppo, con amarezza: la volgarità oggi la fa da padrona, nei mezzi di comunicazione, nella TV in primis, nelle relazioni, in famiglia, sul lavoro, a scuola; ovunque sembrano regnare e dominare maleducazione e mancanza di gentilezza... Esagero? Le parole spesso diventano parolacce, il modo di intavolare e condurre una conversazione spesso si trasforma in monologhi incrociati, dove non ci si ascolta, incapaci di diventare dialogo: i talk-show televisivi ne sono uno specchio evidente.

Volgarità e offese. Dove è finito il rispetto dell'altro, delle sue opinioni, delle sue posizioni? La dialettica che nel dialogo rispettoso dovrebbe favorire il confronto di idee e posizioni diverse, spesso si tramuta in rissa, dove la violenza delle parole e dei giudizi, spesso gratuiti, domina. La recente campagna elettorale che la politica italiana ha condotto a proposito della consultazione referendaria, ne è stata una amara dimostrazione... Viviamo in un mondo 'volgare'. Ma dobbiamo batterci il petto: perché siamo noi a costruire questo mondo, con le parole, i gesti, i comportamenti, le scelte...

## 2. Il sogno del sogno

Eliminare la volgarità dalla nostra vita sociale è possibile? Si può sognare una società pura, si possono avere relazioni belle, trasparenti e cristalline? Oggi, per noi credenti, festa dell'Immacolata, ci viene proposto un ideale; un ideale di purezza. Raggiungibile. Possibile. All'origine –

come ci ha ricordato il testo della prima lettura (Cfr Gen 3, 9.15-20), tutto era bello e puro, quando ogni cosa, uscita dalle mani di Dio, era segnata dal ritornello: *“E Dio vide che era cosa buona.”* (Gen 1, 12.18.21.25.31. Il peccato è stato il virus che, introdottosi nel mondo, ha inquinato ogni cosa mettendo a rischio tutti i rapporti. Il peccato è stato il più devastante e potente agente di contaminazione del mondo. Ce lo ha ricordato la prima lettura. La nudità che provoca vergogna nell'uomo ne è il segno. Eva, insieme ad Adamo, introduce la bruttezza nel mondo. Commenta sant'Anselmo: *“Erano tutte come morte le cose, poiché avevano perduto la dignità originale alla quale erano state destinate. Loro fine era di servire al dominio o alle necessità delle creature cui spetta di elevare la lode a Dio. Erano schiacciate dall'oppressione e avevano perso vivezza per l'abuso di coloro che s'erano fatti servi degli idoli. Ma agli idoli non erano destinate”* (S. Anselmo, Disc. 52).

Maria invece introduce nel mondo la bellezza. Lei, la tutta pura, la tutta santa, la *'piena di grazia'* (Lc 1, 28) è per ciascuno di noi il sogno realizzato di Dio, e ci dice che è possibile. Ella è il *segno* che il *sogno* è realizzabile! Per questo san Paolo non esita a dire che i credenti sono chiamati ad essere *“santi e immacolati”*: lo abbiamo ascoltato nell'inno della lettera agli Efesini (1, 4). Anche noi, come Maria, già da adesso, nel nostro peregrinare, possiamo essere *santi e immacolati*. Maria ne è il segno realizzato. Canta ancora sant'Anselmo: *“O donna piena e sovrabbondante di grazia, ogni creatura rinverdisce, inondata dal traboccare della tua pienezza. O vergine benedetta e più che benedetta, per la cui benedizione ogni creatura è benedetta dal suo Creatore, e il Creatore è benedetto da ogni creatura”* (S. Anselmo, Disc. 52).

### **3. La purezza del cuore e del corpo**

Ha scritto un teologo: “Dio ci chiama a far risplendere di nuovo, davanti agli occhi del mondo, la ‘bellezza’ della vita cristiana. Ci chiama a lottare per la purezza. A lottare con tenacia e con umiltà (...). Il mondo è sprofondato molto in basso; il sesso – è stato scritto – ci è salito al cervello di tutti. (...) occorre ridestare nell’uomo la nostalgia di innocenza e di semplicità che egli porta struggente nel suo cuore, anche se tanto spesso ricoperta di fango” (R. Cantalamessa). Ma la purezza del corpo riposa sulla purezza del cuore, perché è da lì che esce tutto ciò che inquina o rende bella veramente la vita (Cfr Mt 15,18s). *“Beati i puri di cuore”* – dice Gesù -, *perché vedranno Dio!*” (Mt 5,8). La purezza del cuore, che fonda quella del corpo, è un dire ‘sì’ alle creature, così come le ha volute e pensate il Signore: molto buone! La purezza del cuore, prima di pronunciare dei divieti, invita a dire un grande ‘sì’ al progetto di Dio sugli uomini. Dobbiamo innamorarci della bellezza, ma della bellezza vera, quella che le creature hanno ricevuto da Dio.

Oggi ammirando, contemplando e guardando a lei, alla sua bellezza, alla sua purezza, noi sogniamo. Ma chiediamo al Signore che non sia un sogno che – come tutti i sogni - si consuma nell’arco di una notte, ma resti davanti a noi come ideale da perseguire, consapevoli che solo con l’aiuto della Grazia divina potremo realizzarlo.